
Il 25 marzo è il Dantedì

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il 25 marzo – giorno dell’inizio nel 1300 del viaggio ultraterreno del poeta – “nel mezzo del cammin di nostra vita” – si apre la prima edizione della giornata dedicata ogni anno a Dante Alighieri

Nel 2021 si festeggeranno i 700 anni dalla morte di Dante, ma le celebrazioni sono già state avviate. Il 25 marzo – giorno dell’inizio nel 1300 del viaggio ultraterreno del poeta - “nel mezzo del cammin di nostra vita” – si apre la prima edizione della giornata dedicata ogni anno al grande Fiorentino. **Iniziativa in tutta l’Italia del coronavirus grazie a internet**, alla radio e alla televisione (YouTube del Mibact, corriere.it, RaiTeche con i maggiori lettori di Dante) per un uomo così grande e così vicino da essere quasi di casa. Se è vero che si studia a scuola – più l’Inferno che i Purgatorio, quasi nulla del Paradiso (purtroppo, a volte per motivi ideologici), è anche vero che è diventato personaggio dei manga, dei videogiochi, dei fumetti. **Non solo quello delle celebri letture pubbliche come ha fatto Benigni**, secondo una tradizione che risale al Trecento, quando a Firenze il Boccaccio commentò l’Inferno per la gente normale nella chiesa di Santo Stefano a Badia. Dante infatti è stato subito popolare. **I suoi canti erano diffusi a parte già prima di essere raccolti in unità**. Il popolo vi si riconosceva nel linguaggio scolpito, chiaro, che sa essere focoso, irato e beffardo, oppure drammatico, nostalgico e mistico. Personaggi come Paolo e Francesca, il conte Ugolino, Farinata e Ulisse, Pia de’ Tolomei e san Francesco, e molti altri, erano **noti attraverso racconti, scritti, leggende di cantastorie**, trattati che Dante riprende, trasforma in creature vive con una fantasia potente. Il fatto è che **la Commedia è un lavoro non solo enciclopedico, simbolico, ma vivo**. In questo sta il suo fascino perdurante. Dante che si smarrisce nella selva del male siamo tutti noi. Dante che riflette sulle conseguenze di esso nella vita personale e sulla società di sempre siamo tutti noi. Dante che scopre che abbiamo bisogno di respirare aria pura e avvicinarci alla dimensione spirituale è ciascuno di noi, quando decide di vivere da uomo. Forse ritrovando quel Dio – **“l’Amor che move il sole e l’altre stelle”**- dimenticato, negato o a cui si è stati indifferenti. L’esilio, che ha marcato dolorosamente la vita di Dante, gli ha dato la luce per condurre con il suo poema l’umanità nel cammino verso la felicità vera. **È lo scopo dichiarato della Commedia**, necessario per comprenderne la molteplicità di significati e non fermarsi alle singole figure, per quanto fascinate. **Con una lingua che egli stesso crea** – molta parte delle sue parole le usiamo tuttora -, diretta, coinvolgente il lettore, chiamandolo spesso per nome, Dante si sente un “profeta”, cioè uno che parla a nome di Dio con la missione di svegliare l’umanità del suo tempo – e perché no? del nostro - per seguire i valori autentici della vita: la giustizia, la pace, l’amore. **Per questo giudica, condanna, deride, ammira, esorta, in un percorso di speranza oltre ogni dolore o disperazione**. Che è poi il viaggio suo, personale di uno che ha provato le umiliazioni di essere “in terra straniera”, un “rifugiato politico”. Buon Dantedì a tutti. Per chi vuole leggere o rileggere qualche brano del poema “divino”, suggerirei: canti V, XXVI, XXXIII dell’Inferno; VI, VIII, XI del Purgatorio, XI, XVII, XXXIII del Paradiso.